

La visita del compagno Berlinguer in Guinea, Guinea Bis sau e Algeria

Affollato comizio del PCP a Lisbona

Il tema dei rapporti con l'Europa negli incontri del PCI in Africa

Semplicità, tensione ideale e politica, concretezza sono gli elementi che più colpiscono in Guinea Bissau - La ricerca di una collaborazione con il nostro continente che tenga conto delle nuove realtà - Più solida l'intesa con il FLN algerino - Sviluppare il coordinamento tra forze progressiste del Terzo mondo e classe operaia occidentale

Non avevo mai visto un ministro che, finita una riunione, spegne la luce, chiude dietro di sé l'uscio del ministero e si mette la chiave in tasca. Vasco Cabral, ministro dell'economia e delle finanze della Guinea Bissau, lo fa: «casa e bottega», dice in italiano, lingua con la quale ha qualche dimistichezza. Poche ore prima, durante la colazione offerta da Aristides Pereira al compagno Berlinguer, avevo avuto con Vasco una appassionata discussione sugli sviluppi della situazione portoghese, che in modo non formale aveva coinvolto anche il ministro dell'Industria, Luis Cabral, Paulo Correia. Si era parlato sciolta, andando al vivo delle rispettive esperienze, discutendo di «teoria» della rivoluzione in Europa, di democrazia e socialismo, di consenso e alleanze. Poche ore dopo, in seguito a un lungo giro per la città di Bissau — ma Pereira argutamente la chiama «villaggio» — e alla visita delle industrie, eravamo tornati da Vasco, al ministero, per discutere in modo dettagliato della situazione economica del paese e dell'apporto che può essere dato all'Italia.

Semplicità nei rapporti personali e di lavoro, tensione ideale e politica, concretezza, sono la norma che più colpisce nel contatto con la Guinea Bissau, con i dirigenti e i militanti del PAIGC. Vi è l'impronta di Amílcar Cabral, del suo pensiero e della sua pratica: in breve della grande esperienza collettiva e dell'intelligenza, della maturità, della coscienza e della fondazione di una nuova società — che l'indimenticabile leader del PAIGC è venuto costruendo, con grande creatività, nel cuore della foresta e della savana africana. L'organizzazione politica delle masse espresse da un partito reale (con un gruppo dirigente di prim'ordine) e non da un vago e indifferenziato movimento; l'ispirazione politica della lotta di liberazione nazionale e nel contempo una prefigurazione delle strutture politiche e sociali che impediscono il passare di ogni tentazione neocolonialista, la ricognizione, l'adattamento a queste realtà nazionali, ecco cosa ha fatto, assai schematicamente, della Guinea Bissau una esperienza esemplare nella lotta di liberazione nazionale di quest'ultimo decennio. E inoltre ciò che ha consentito al giovane Stato di misurarsi con i non facili problemi ereditati da circa quattro secoli di presenza coloniale.

Il problema delle città

Quando lasciamo Bissau per andare a Bafatá ne abbiamo la percezione persino fisica. La terra è solcata da mille fiumi, fertili, potenzialmente doviziosi, e si è stata costretta a produrre solo quote parziali di riso e di arachidi, mettendo in forse la stessa autosufficienza del villaggio. E come isole sporadiche nella campagna sono sorte piccole città, gravitanti intorno ad un commercio passaggiero e finalizzato soltanto al mercato portoghese, che ovviamente drenava le ricchezze guineane. Ultimamente poi in queste cittadine, e più d'ogni altra a Bissau, la economia ha avuto un altro impulso artificiale dalla guerra: ad esempio il cantiere navale per la riparazione di battelli (uno dei mezzi bellissimi usati per via delle quantità di fiumi che percor-

Scambi per 14 miliardi di dollari

Accordo quinquennale fra URSS e Jugoslavia

Il ministro degli Esteri Minic in vista ufficiale a Mosca

Dalla nostra redazione
MOSCA. 8. Jugoslavia e URSS hanno firmato a Mosca un accordo economico quinquennale per un totale di 14 miliardi di dollari. Il documento — che prevede tra l'altro l'aumento della vendita in Jugoslavia delle vetture «Giguli» (la versione sovietica della Fiat 124) e l'acquisto da parte dell'URSS di navi di produzione jugoslava — rappresenta «un nuovo e importante passo nello sviluppo delle relazioni tra i due paesi».

L'Unione Sovietica, che diventa il primo partner commerciale della Jugoslavia, si è inoltre impegnata nel fornire petrolio, materie prime e attrezzature meccaniche per un periodo di molti anni e a condizioni particolari.

Sempre nel quadro dello sviluppo delle relazioni tra i due paesi, è stato registrato l'accordo di Mosca, in visita ufficiale su invito del governo sovietico, di Milos Minic, membro del Presidium della Lega dei comunisti, vicepresidente del Consiglio federale

rono il paese) con mille operai e dei quali senza lavoro; o i servizi per le basi portoghesi con tutto il loro corollario di nights, bar, dancing, case di tolleranza, ecc. Oggi le città, dicono Pereira e Vasco, costituiscono il problema principale. Nei due campi, del resto in gran parte territori liberi da anni, è già in atto una riconversione produttiva e si prevede che entro un anno la Guinea Bissau sarà completamente autosufficiente dal punto di vista alimentare. Ma le città? Dove trovare posti di lavoro che sostituiscano quelli indotti dalla guerra? Qui sorge, in questa fase, una grande inventiva dettata dalle necessità immediate. A Bissau o a Bafatá si costruiscono scuole, ambulatori, si restaurano case e strade assorbendo così una parte della disoccupazione. Il cantiere navale si ripara vecchi battelli da destinare alle comunicazioni fluviali e si utilizza ogni sorta di rottami ferrosi per fabbricare «intere» di centinaia di banchi scolastici che già si allineano sul molo.

Trasformare i vecchi legami

Tuttavia, risolti questi primi problemi, si porrà quello di un ulteriore sviluppo agricolo con una diversificazione produttiva più marcata e con una estensione delle colture commerciali, finora rivolte solo al Portogallo, e si porrà anche il problema di una iniziale industrializzazione per la trasformazione in loco dei prodotti agricoli. Per questo la Guinea Bissau, che è associata alla CEE-ACP, ossa alla convenzione tra Comunità europea e Stati dell'Africa, del Caraibi e del Pacifico. L'Europa è insomma l'interlocutore «naturale» di questo paese.

Lo stesso può dirsi per l'altro Guinea, più ricca grazie ai suoi giacimenti di bauxite che consentiranno una accumulazione più rapida entro qualche anno, ma la cui esperienza interna è stata più accidentata e travagliata. Per cui a molti anni dalla conquista dell'indipendenza è ancora alle prese con i problemi dell'autosufficienza alimentare e della trasformazione industriale dei suoi prodotti. E anche questa Guinea ha aderito alla CEE-ACP, proprio mentre ci trovavamo a lagnarci, ristabilito solennemente i suoi rapporti diplomatici con la Francia (ora ufficialmente insistenti dal lontano 1958, quando al referendum di De Gaulle fu risposto con il «no») e cerca un contatto più pieno con l'insieme del nostro continente. Vi è però in questo quadro anche l'Europa qualcosa di nuovo, almeno nei due paesi in questione. Trasformare i vecchi legami in nuovi, ci dice Luis Cabral. Sinteticamente si potrebbe dire che si vuole e si cerca un rapporto col nostro continente che rispecchi il mutamento nei rapporti di forza avvenuto tra Terzo mondo e paesi capitalisti: ribaltati, cioè, o perlomeno modificati profondamente, quel meccanismo che vede la rapina delle materie prime e di una manodopera a basso prezzo lasciando ai gruppi privilegiati indigeni una quota minima dei profitti realizzati. E' su questo punto centrale che il tanto vantato «sviluppo» africano ha mostrato il suo vuoto totale, trasformando in crisi e nuovo sottosviluppo nel momento stesso in cui

Severità di giudizi

Ma quale Europa? Quella di Giscard d'Estaing o di Bonn, che sta cercando di riempire i vuoti lasciati da altri paesi europei riproponendo però un disegno squisitamente neocolonialista? O quella che alla recente sessione speciale dell'ONU sulle materie prime e sullo sviluppo ha lasciato libero campo a Kissinger e che si accinge al confronto Nord-Sud di Parigi divisa e con una posizione subalterna?

Viste da laggù le occasioni mancate dell'Europa, la sua anemia politica, i cenni di quella che Berlinguer chiama la «decadenza», appaiono ancora più marcati. E non è azzardato ritenere che se da un lato si cerca un nuovo contatto vitale, dall'altro crescano lo scetticismo e la severità dei giudizi.

Però, nel vuoto di iniziative positive delle vecchie classi dirigenti europee, vi è una rinnovata attenzione all'iniziativa del movimento operaio e democratico europeo, e per ciò che ci riguarda direttamente di quello italiano. Quando Berlinguer chiariva la nostra visione della globalità dello sviluppo, le nostre conclusioni congressuali circa la necessità di un'ampia e complessiva trattativa mondiale che investisse materie prime, mercati, sistema monetario, prodotti agricoli e industriali, tecnologia e ricerca per costruire il nuovo assetto economico mondiale, e quando salvava queste scelte alla esigenza di un mutamento di direzione politica ed economica e di profonde riconversioni produttive nei paesi capitalisti, allora l'Europa diventava una interlocutrice positiva e attiva.

E più specificamente si chiariva una prospettiva nella quale gli interessi e le aspirazioni dei popoli africani venivano a intrecciarsi con quelli dei popoli europei: attraverso piattaforme, esigenze, lotte espresse da un movimento multiforme, di matrice e di ispirazione sovente non eguale, ma convergenti su essenziali obiettivi: di rin-

Cunhal auspica più larghe alleanze e condanna le linee avventuristiche

Clamorosa rottura al congresso del PPD: la sinistra abbandona il partito socialdemocratico - Anche l'ex segretario generale Emidio Guerreiro annuncia le dimissioni - Attesa una conferenza stampa

LISBONA. 8. Clamorosa rottura al congresso del socialdemocratico portoghese: alcuni esponenti del partito popolare democratico (PPD) seguiti da un certo numero di delegati, hanno abbandonato stante la sala del congresso in corso ad Aveiro. Fra i dissidenti figurano: l'attuale segretario di Stato Santos Silva, il professor Emidio Guerreiro, che fu segretario generale provvisorio durante un'assenza di Sa Carneiro dovuta a malattia, il dottor Santos Silva sr. e il dottor Augusto Seabra.

Occasione della rottura è stata, formalmente, un'aspra polemica a proposito del sistema di elezione degli esponenti del partito, compresa la segreteria: i dissidenti difendono il sistema della proporzionalità mentre Sa Carneiro e il suo gruppo sono per la designazione per lista. In realtà questo è stato solo il pretesto formale nel quale si è riflesso uno scontro di più ampia rilevanza, i cui termini dovrebbero essere espliciti nelle prossime ore da esponenti della sinistra.

Il dottor Augusto Seabra ha dichiarato ai giornalisti: «Potete annunciare alla stampa che a partire da questo momento non millo più nelle file del PPD». Anche Emidio Guerreiro ha annunciato la sua uscita dal partito socialdemocratico. Non si esclude che una posizione analogica, cioè l'abbandono del PPD, possa essere adottata anche da altri appartenenti alla ala sinistra nonché da elementi del gruppo del PPD all'Assemblea costituente.

Dell'attuale momento politico portoghese ha parlato il segretario generale del PC Álvaro Cunhal in un comizio all'arena di Lisbona, affollata da ventimila persone. Cunhal ha messo in guardia i pericoli di una nuova dittatura, che possono essere sventati, ha sottolineato, solo se le forze popolari sapranno affrontare in modo nuovo la situazione. «Le masse lavoratrici — ha detto Cunhal — devono comprendere che il nostro sistema di alleanze e le nostre forme di lotta devono essere rivedute». Il segretario generale del PC portoghese ha aggiunto che «la minaccia di un'altra dittatura si profilerebbe se i comunisti portoghesi non riuscissero a comprendere la nuova situazione oppure se insistessero o persistessero nelle precedenti politiche».

Fonti diplomatiche parlano del 19 dicembre

Armi strategiche: per l'accordo forse Kissinger va a Mosca

WASHINGTON, 8. Kissinger si recherà a Mosca, per definire un compromesso nelle trattative sulla limitazione degli armamenti strategici (SALT) il prossimo 19 dicembre. Lo hanno annunciato, come molto probabile, autorevoli fonti diplomatiche. Kissinger, che si trova attualmente a Tokio per illustrare ai dirigenti giapponesi i risultati del viaggio di Ford in Cina, dovrebbe raggiungere la capitale sovietica dopo le visite già previste per i prossimi giorni a Bruxelles, Londra e Parigi.

Le stesse fonti hanno motivato la decisione di Kissinger con una modifica dell'atteggiamento americano circa il bombardiere sovietico Backfire. Come è noto alla vigilia della visita in Cina gli americani tennero un atteggiamento estremamente rigido su questo tema, mentre adesso, appena tornati a casa da Pechino, hanno riassunto una posizione di maggiore disponibilità.

Kissinger dunque, dicono le fonti, avrebbe «deciso di soddisfare il desiderio sovietico di escludere il bombardiere Backfire dalla lista delle armi strategiche». Come contropartita gli USA chiedono che questo aereo non sia disarmato nelle regioni artiche vicine agli Stati Uniti e che non sia usato per scopi strategici bensì come arma a carattere regionale. Per quanto riguarda poi il problema del missile da crociera Kissinger sarebbe disposto ad accettare la proposta sovietica in base alla quale entrambe le parti possano disporre di missili con una gittata non superiore ai 500 chilometri.

Il presidente Ford che, intanto, sulla via del ritorno,

è giunto a Honolulu ha tenuto un discorso esponendo quella che ha definito una «dottrina di pace» per il Pacifico. Salvo un accenno di estensione nei confronti della Repubblica democratica del Vietnam non vi sono accenti nuovi. La politica americana verso «i nemici di ieri» che come il Giappone, possono trasformarsi in amici» ha detto Ford «sarà determinata dal loro atteggiamento verso gli Stati Uniti». Ed ha aggiunto: «Siamo disposti a rispondere con la reciprocità alla buona volontà». La restituzione di resti di americani uccisi o scomparsi, ha precisato, potrebbe essere un segno di questa buona volontà. Per il resto la «dottrina del Pacifico» comprende nel punto: la potenza americana è essenziale per ogni stabile equilibrio di potere nel Pacifico; l'associazione con il Giappone è un pilastro della strategia americana in Asia; le relazioni americane con la Cina devono essere normalizzate; gli Stati Uniti avranno un continuato interesse nella stabilità e sicurezza nell'Asia sud-orientale; la pace in Asia dipende da una definizione dei contrasti politici insoluti; deve esservi una struttura di cooperazione economica che rifletta le aspirazioni di tutti i popoli della regione.

Direttore
LUCA PAVOLINI
Condirettore
CLAUDIO PETRUCCIOLI
Direttore responsabile
Antonio Di Mauro

Inserito al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma
L'UNITA' autorizzazione e giornale numero 4585

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONI: 00185 Roma, Via del Teatro, 19 - Telefoni centrali: 4950351 - 4950352 - 4950353 - 4950355 - 4951251 - 4951252 - 4951253 - 4951254 - 4951255 - ABBONAMENTO UNITA' (versamento su c/c postale n. 3/5331 intestato ad Amministrazione de l'Unità, via Fulvio Testi, 75 - 20100 Milano) - ABBONAMENTO A 6 NUMERI: ITALIA: annuo 40.000, semestrale 21.000, trimestrale 11.000, ESTERO: annuo 59.000, semestrale 30.500, trimestrale 15.750. ABBONAMENTO A 7 NUMERI: ITALIA: annuo 45.500, semestrale 24.500, trimestrale 12.800, ESTERO: annuo 65.500, semestrale 35.500, trimestrale 18.300. COPIA ARRETRATA L. 300, PUBBLICITÀ: Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza S. Lorenzo la Lucina 26, e sue succursali in Italia - Telefoni 686.541-2-3-4-5, TARIPPE (e mm. per estero) Comandata. Edizione generale totale L. 750, festiva L. 1.000. Cronache locali Roma L. 150-250; Firenze L. 150-300; Toscana L. 110-180; Napoli - Campania L. 100-150; Regione Centro-Sud L. 100-150; Milano-Lombardia L. 100-250; Bologna L. 200-350; Genova-Liguria L. 150-200; Torino-Piemonte L. 100-150; Modena Reggio E. L. 120-180; Emilia-Romagna L. 100-180; Tre Venezie L. 100-120 - PUBBLICITÀ FINANZIARIA, LEGALE, REDAZIONALE: L. 1.400 al mm. Necrologio L. 300 per parola partecipazioni tutte L. 600 per parola + 300 d.t.

Stabilimento Tipografico G.A.T.E. - 00185 Roma - Via del Teatro, 19

Aperto ieri il congresso dei sindacati ungheresi

BUDAPEST, 8. È iniziato oggi a Budapest il XXIII Congresso nazionale dei sindacati ungheresi. I lavori sono stati aperti dalla relazione del segretario generale Sandor Gaspar, sulla quale riferiremo nell'edizione di domani. È stato inoltre letto un telegramma del compagno Janos Kadar, segretario generale del Pcus, che in questi giorni si trova a Varsavia per il congresso del Partito operaio unificato polacco.

Sono presenti ai lavori oltre cinquanta delegazioni straniere tra le quali quella italiana, composta dal compagno Aldo Bonaccini della CGIL, da Giuseppe Querzani dell'UIL, da Emilio Gabaglio dell'ufficio internazionale Cisl e da Silvano Barboni dell'ufficio internazionale della Federazione CGIL-CISL-UIL. I lavori si concluderanno sabato 13 dicembre.

Al congresso partecipano 788 delegati in rappresentanza di oltre 4 milioni di iscritti. Nei diciannove congressi di categoria che hanno preceduto l'assemblea nazionale sono stati eletti 452 mila delegati sindacali con un rinnovo del 48 per cento. Fra questi il 51 per cento sono donne e il 28 per cento i giovani.

Standa sfida i tempi difficili.

Domani 10 dicembre

10% di sconto su tutti gli articoli non alimentari.

Giocattoli, strenne, articoli natalizi, abbigliamento, sport neve, profumeria, arredamento, casalinghi ecc.

GRUPPO MONTEDISON

STANDA